

RELAZIONE SUL RILIEVO GEOLOGICO

della Regione a Nord e ad Ovest della Miniera di Perticara

(D.r G. Raffi)

La regione presa in esame è quella che si trova a Nord e ad Ovest della Miniera di Perticara e che è delimitata ad occidente dal F. Savio e dal T. Marecchiola, a settentrione dall'allineamento delle alture di Montegelli - Montetiffi - M. Ceti, ad oriente dal F. Marecchia. E' stato così continuato verso Sud-Est il rilievo geologico eseguito precedentemente ad occidente del F. Savio.

Ho iniziato il lavoro di rilevamento del bacino solfifero di Perticara in data Ottobre 1952; il lavoro però non può considerarsi a tutt'oggi completo in quanto è stato diverse volte interrotto per altri compiti o per i lavori correnti delle ricerche in corso, e perchè la zona si presenta estremamente difficile e complicata.

In più è mio dovere fare presente che non ho potuto trarre nessuno o quasi nessun giovamento dagli studi geologici eseguiti precedentemente ed esistenti come materiale d'archivio presso la Direzione della Miniera. Il più completo di questi è la carta al 25.000 rilevata dal prof. L. Sorrentino la quale dimostra così scarsa corrispondenza con la realtà che vi è da chiedersi se si tratta veramente del bacino di Perticara, o di qualche altro bacino reale o inesistente!

Per la esecuzione della carta geologica mi sono valso anche di alcune determinazioni paleontologiche del Dott. E. Di Napoli Alliata e spesso mi sono basato sul confronto diretto coi materiali in serie già da me raccolti. Infine, per alcuni campioni, mi è stato di valido aiuto il Prof. G. Ruggieri, il quale basa la loro determinazione sugli Ostracodi fossili.

Il lavoro non può considerarsi ultimato in quanto richiedono ancora di essere - più che completate come rilevamento - completate come <sup>interpretazione</sup> ~~integrazione~~ tettonica, alcune zone di varia importanza dal punto di vista applicato e precisamente: l'estremo angolo NE della tavoletta "Sapigno", la parte della tavoletta "Mercato Saraceno" situata tra le strade Mercato Saraceno - bivio di M. Spelano e strada di Montepetra e inoltre non appare forse del tutto soddisfacente l'attuale interpretazione del disturbo noto col nome di "faglia Nord".



Nell'insieme il bacino di Perticara si presenta di struttura composta, risultando a grandi linee di una sinclinale con asse SE-NO culminante nella zona di Sapigno, molto incompleta nella sua parte SE, e di una ulteriore zona, strutturalmente mal definita che si estende sulle colline ad oriente del F. Savio tra Montepetra e Paderno, quest'ultima apparentemente di scarso interesse industriale, avendo presentato una modesta mineralizzazione alla miniera di Campitello.

La sinclinale, cui sopra ho accennato, affiora col suo perimetro tra S. Agata Feltria, Sapigno, zona di Portolo-Gambaccio e viene incontrata dai lavori minerari sotto Perticara; si tratta praticamente della sola estremità NO della struttura, in quanto la porzione SE è stata distrutta ed asportata dai fatti tettonici di cui appresso.

TETTONICA

La complicazione estrema del dettaglio della zona di Perticara dipende dal fatto che il bacino solfifero è situato a cavallo di due zone a diverso stile tettonico e cioè l'Appennino romagnolo, in senso stretto, con una tettonica a pieghe generalmente ridotte a piega-faglia con struttura ad embrice rivolte verso la pianura sul fianco meridionale e la valle Marecchia con tipiche strutture di ricoprimento di "argille scagliose", ricoprimento che ha sepolto i terreni di facies romagnola di età sino al Miocene medio che un tempo ne costituivano l'ossatura. Questi terreni in posizione di ricoprimento, noti sotto il nome di "argille scagliose", provenivano in linea generale da Sud, ed il loro moto ha presentato nell'area in esame una spiccata componente diretta da SSE verso NNO. Le "colate" di "argille scagliose" si sono succedute a più riprese nel tempo; una prima precede l'inizio della sedimentazione della formazione gessoso-solfifera, una seconda, molto più imponente, è avvenuta dopo tale sedimentazione, probabilmente nel Pliocene medio. Questa seconda "colata" ha prodotto gli effetti più importanti, determinando quella asportazione tettonica della sinclinale cui ho prima accennato, il ricoprimento su vasta estensione della porzione rimasta in sito (motivo per cui parte degli attuali lavori minerari si trova sotto le "argille scagliose") e la complicata fratturazione della parte affiorante con cospicue faglie inverse a piano di faglia più o meno



inclinato.

3)

Conseguenza del sovrascorrimento delle "argille scagliose" è tra l'altro:

- 1) la sovrapposizione con una grande faglia inversa della intera serie gessoso-solfifera, a partire dallo "strato maestro" sopra gli strati della stessa formazione gessoso-solfifera rimasti in posto, nella zona di Maiano. A causa di questo fatto i gessi che dovevano in origine costituire il fianco esterno, probabilmente non mineralizzato, della ~~sin~~clinale, sono venuti a sovrapporsi ai terreni costituenti la parte centrale della piega o ~~direttamente~~, come a Maiano, o con interposizione di marne di letto (secondo un motivo tettonico che si può schematizzare in una piega anticlinale fagliata lungo il suo piano assiale - "Faglia Sud" - ) nella zona tra Casalbono - Pozzo Alessandro - Pozzo Mezzana. Di questa ultima struttura si vede in superficie o all'interno della miniera il fianco settentrionale raddrizzato o addirittura rovesciato, mentre il fianco meridionale è stato quasi completamente asportato dalla massa sovrascorrente delle "argille scagliose".
- 2) l'assottigliamento, sino alla totale asportazione della formazione gessoso-solfifera soggiacente attualmente alla massa sovrascorsa delle arenarie del Pliocene inferiore del M. Perticara - M. Pincio e delle marne argillose mio-plioceniche della zona tra Talamello - M. Fagnano - Poggio Cossura - Tornano e M. Perticara. Questo "piallamento" dei gessi avviene secondo un piano di faglia (che ha tutto l'aspetto di una faglia diretta) il quale si presenta orientato SE-NO ed immerso verso la pianura.

Nella stessa zona del M. Perticara, la massa delle "argille scagliose" inglobante terreni di varie età, ha spezzato recisamente la struttura di Perticara secondo una linea che congiunge le argille scagliose incontrate dalla ricerca "M. Pincio" (della B.P.D.) con quelle incontrate durante i recenti lavori della ricerca "Tornano Est".

#### CONSEGUENZE APPLICATE

Tutti i dati che si possiedono sino ad ora sulla sinclinale di Perticara inducono a ritenere mineralizzato il fianco Nord ( a sua volta complicato dalle pieghe di vario tipo che costituiscono l'attuale miniera). I fatti



tettonici messi in evidenza dal rilievo da me eseguito, sommati a questo elemento di fatto già acquisito, inducono alle seguenti considerazioni pratiche:

- 1) tutta la zona della formazione gessoso-solfifera situata a Sud della linea di ricoprimento Maiano - Casalbano non sembra presentare interesse per ricerche minerarie, trattandosi di un frammento in posizione tettonica del fianco meridionale della sinclinale,
- 2) non convenienza a tentare altre ricerche in direzione del M. Pincio,
- 3) necessità di lavori di ricerca oltre la "faglia Nord". Il rigetto di questa faglia non è valutabile, ma è indubbiamente di entità tale che la immediata ricerca delle lenti eventualmente mineralizzate oltre questo disturbo con i lavori normali in galleria non è consigliabile,
- 4) la scarsa importanza per ricerche minerarie che si può attribuire alla zona situata a Sud della linea Sapigno - Casalbano,
- 5) tra le aree ancora incompletamente esplorate, l'interesse maggiore è da attribuirsi a quelle comprese tra Montepetra - imbocco discenderia Savignano - T. Fanante nella zona di C. Frassino - C. Rabbiano - C. L'Inferno.

Dr. Giorgio Raffi

Perticara, Giugno 1953

